

Migranti, storie positive di integrazione

I casi veneziani al Campus universitario nel convegno su criticità e pratiche sostenibili nel Nordest

► MESTRE

«Dopo Germania e Giappone, l'Italia è il terzo stato al mondo con il tasso demografico più negativo da anni, un Paese di vecchi destinato alla scomparsa se non saprà integrare al meglio i migranti».

Senza peli sulla lingua il professor Giorgio Conti – coordinatore degli Archivi della Sostenibilità, Università Ca' Foscari Venezia – ha introdotto ieri al Campus universitario di via Torino il convegno dedicato ad un tema sempre più scottante nel mondo d'oggi, per l'Italia in particolare che è il primo approdo della fiumana di migranti che fugge da guerre, discriminazioni, miseria e disastri ambientali. «Da immigrati a produttori: l'inclusione produttiva dei migranti: buone pratiche e criticità del e per il Nord-Est». Piaccia o no, l'Italia – come ha dimostrato la relazione di un ricercatore della Fondazione Leone Moressa piena di dati aggiornati – l'Italia è destinata al «declino demografico se non affronta la sfida delle grandi migrazioni con una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva di tutto il Paese».

L'altra chiave per leggere l'epopea delle nuove migrazioni è «conoscere le cause delle migrazioni che non sono solo le guerre». Francesco Della Puppa, del Master dell'Università Ca' Foscari sull'Immigrazione ha parlato del lavoro au-

tonomo immigrato, nel quadro dell'attuale crisi economica, in particolare del caso delle popolazioni immigrate dal Bangladesh in Italia e si sono stabilite in gran numero anche a Venezia dove lavorano, in gran parte nei cantieri navali.

Al convegno – organizzato dagli Archivi della Sostenibilità, Università Ca' Foscari Venezia – sono stati presentati una serie di casi di «integrazione riuscita» di migranti, diventati una risorsa per l'Italia.

«Non bastano i dati per capire cosa sta succedendo» ha puntualizzato Stefano Soriani, docente del dipartimento di Economia di Ca' Foscari «ci vogliono racconti positivi di integrazione e ci sono, basta volerli vedere e magari imitare».

Sono stati così mostrati i casi emblematici, il senegalese Moulaye Niang "Muranero", artigiano del vetro a Venezia e in questi giorni ospite a Riace, in Calabria, dove sta insegnando il suo mestiere ad altri migranti che si sono stabiliti in quel comune, diventato esempio nel mondo di un'integrazione multiculturale positiva. E ancora, il caso di Hamed Mohamad Karim, un afgano che ha già messo in piedi quattro ristoranti etnici a Venezia.

Oppure i giovani del Mali che ora lavorano e sui terrazzamenti in abbandono della Val Brenta e "Casa Colori" no strumento innovativo di social housing per il turismo sociale e responsabile di Dolo.



Moulaye Niang "Muranero" nella sua bottega laboratorio a Venezia